

ASSEMBLEE. E' in pieno svolgimento il dibattito tra le categorie e le Unioni sulle nuove sfide

Cisl Poste, sindacato guida di un'azienda molto radicata

CHIANCIANO TERME (nostro servizio). "La Cisl Poste è stato e rimarrà il sindacato guida di un'azienda come le Poste profondamente radicata nella nervatura sociale dei territori". Con questo auspicio, **Mario Petitto**, leader nazionale del sindacato cislino dei lavoratori postali, ha aperto ieri a Chianciano Terme i lavori dell'Assemblea organizzativa della categoria. In effetti la Cisl è stata indubbiamente la forza sindacale che ha interpretato, più e meglio degli altri, la fase di liberalizzazione del mercato postale europeo. Ed ha contribuito a ridisegnare nell'ultimo decennio il progetto industriale, promuovendo livelli straordinari di partecipazione e di consenso tra i lavoratori e le lavoratrici del gruppo Poste Italiane nelle fasi delicate del passaggio del servizio pubblico garantito al mare tempestoso del mercato competitivo. Tutto questo in barba alle inchieste giornalistiche molto spesso faziose (vedi quella recentemente pubblicata da *La Stampa*), o le analisi strumentali sul presunto ruolo "invasivo" della Cisl nel settore postale. "Non rientra nel nostro stile, l'invasione terreni altrui. Ma sul nostro terreno siamo protagonisti liberi ed autorevoli", ha ricordato a tal proposito Petitto nella sua relazione. "Il nostro sindacato non coincide più con l'azienda, non si limita a vigilare ed agire dentro l'azienda: è il più forte ed autorevole interlocutore di tutto coloro che lavorano nel mercato della comunicazione postale. Noi rappresentiamo il versante del lavoro e delle persone al lavoro, come abbiamo sempre dimostrato di saper fare, perché siamo sempre e solo dalla loro parte". In questo difficile percorso la Cisl Poste ha dovuto fare i conti con un'ano-

malia tutta italiana: il patto tra alcune forze politiche con il management di Poste Italiane, con l'obiettivo di ridimensionare la presenza ed il consenso della Cisl nella azienda. Ma per Petitto il disegno è fallito. "Noi siamo un'istituzione, loro erano gente di passaggio. Ed eccoci qua, più forti di prima". E per chiarirlo, snocciola i dati dei successi raccolti in questi anni dalla categoria, nelle varie elezioni: il 40% nelle Rsu del 2003, il 43,7% nel Cral del 2004, il 46,7% nel Fondoposte, oltre il 40% in Postel. Le iscrizioni, che nel 2003 si sono attestate sulla media di 50 mila all'anno, nel 2007 hanno toccato quota 55 mila, con la percentuale di rappresentanza più alta da quando, nel 1993, è nato il sindacato dei lavoratori delle poste (Slp). Un sindacato dei postali Cisl più forte ed in grande salute, dunque. Dal 2003 sono stati rinnova-

ti anche due contratti che per i contenuti normativi avanzati e per le quantità economiche ottenute si sono rivelati tra i più innovativi del settore industriale. "Se questo significa essere pigri, indolenti e senza progetto, spero che Cisl Poste e il suo gruppo dirigente restino sempre così", ha scandito ironicamente lo stesso Petitto che ha ricordato anche l'importanza di investire a fondo in formazione, campi scuola, seminari e corsi brevi per i segretari provinciali, per i giovani e le donne, per i neo-eletti nelle Rsu. Ma i postali della Cisl sanno bene che il cambiamento del mercato della comunicazione postale non si è certo concluso. Il rinvio della scadenza fissata dall'Ue per la completa liberalizzazione dei mercati postali consente di respirare meno affannosamente, ma non deve costituire un alibi per smettere di pensare. La liberalizzazione dei mercati e,

ancora di più, l'eventuale privatizzazione dell'operatore postale non può tradursi in una perdita sotto il profilo dei diritti esigibili per i lavoratori e dei servizi fruibili dai cittadini, come il servizio universale. "Noi consideriamo la rete postale un asset da valorizzare non solamente per l'azienda, ma anche per il sistema-paese nel suo complesso". Secondo il leader della Cisl Poste, "si possono progettare incroci possibili con altri servizi in quanto la rete di distribuzione di servizi più capillare sul territorio, è un candidato naturale a svolgere un ruolo di partnership con il territorio, con un potenziale, in termini di redditività, ricapitalizzazione, efficienza e di efficacia, ancora inesplorato". Oggi nella giornata conclusiva dell'Assemblea organizzativa interverrà il segretario generale della Cisl **Raffaello Bonanni**.

William Darconte



Filca, il socio al centro delle scelte dell'organizzazione

FOLLONICA (GR) - (nostro servizio). "La centralità del socio nella vita dell'organizzazione e la valorizzazione del rapporto associativo si consolidano attraverso un maggiore coinvolgimento degli associati nei luoghi di lavoro e nel territorio, e favorendo la partecipazione alla vita dell'associazione". Lo slogan dell'Assemblea organizzativa della Filca Cisl, "Protagonisti della partecipazione", prende forma nelle parole di Antonio Ceres, segretario organizzativo della categoria. Nella sua relazione Ceres ha puntato i riflettori sui temi inerenti le politiche organizzative, disegnando una categoria forte, trasparente, autonoma, pronta a valorizzare i giovani, le donne e gli stranieri e a rafforzare 3 azioni indispensabili quali la formazione, l'informazione e la comunicazione. "È necessario - ha sottolineato il segretario della Filca nazionale - incoraggiare una crescente partecipazione degli iscritti al governo e alla vita dell'organizzazione e alla definizione della linea politica e contrattuale, attribuendo agli iscritti un peso effettivo nell'elaborazione e nell'assunzione delle decisioni". Una centralità del socio che a detta di Ceres potrebbe trovare un momento di confronto ed approfondimento nella "Conferenza annuale del socio", da istituirsi attraverso un passaggio statutario. Ma è a giovani, donne e stranieri che si rivolge la Filca: nel suo intervento Ceres ha chiesto un impegno delle strutture per la creazione di coordinamenti giovani di categoria, "quali nuclei di lavoro per promuovere e rafforzare la presenza dei giovani nell'organizzazione". Importante anche il passaggio sui lavoratori stranieri: "L'azione della Filca - ha dichiarato Ceres - prevede un lavoro intenso sul terreno della regolarità, della legalità, della sicurezza nei luoghi di lavoro, del rafforzamento delle politiche delle tutele contrattuali, ed una maggiore presenza degli immigrati all'interno della vita e degli organismi della federazione". Le premesse sono più che buone: recentemente, infatti, la sinergia con l'Anolf si è concretizzata nella sottoscrizione di un protocollo d'intesa e con l'avvio di un percorso comune da estendere in tutto il territorio. Quest'ultimo resta il punto centrale del modello associativo della Filca: "Il valore strategico del territorio è innegabile - ha proseguito Ceres - perché resta il luogo in cui la categoria sperimenta ed attua la strategia concertativa, pratica la contrattazione e consolida l'esperienza bilaterale". Sul proselitismo il segretario nazionale è stato chiaro: bisogna renderlo sempre più incisivo attraverso una serie di azioni tra le quali il lavoro sinergico tra strutture Filca con l'utilizzo delle banche dati e dell'anagrafe degli iscritti, al fine di intercettare i flussi di mobilità della manodopera, e la possibilità di utilizzare operatori "a scavalco" per coprire al meglio le cosiddette "zone di frontiera". Proselitismo che si collega direttamente alla politica dei servizi e degli Enti: "La Cisl deve assumere l'impegno di garantire a tutti i soci un livello minimo di servizi gratuiti forniti da Enti ed Associazioni. Inoltre - ha ribadito Ceres - la federazione deve impegnarsi, attraverso gli enti bilaterali, nella gestione del mercato del lavoro". La "tre giorni" di Follonica si chiuderà oggi con la prosecuzione del dibattito e la lettura del documento conclusivo. La giornata di ieri ha avuto anche un momento di vera festa con la premiazione di 25 delegati provenienti da tutta Italia.

Vanni Petrelli

Toscana, un percorso rivolto alle nuove frontiere della rappresentanza

FIRENZE (nostro servizio). Giovani, donne, immigrati e territorio: sono le nuove frontiere della sindacalizzazione su cui la Cisl anche in Toscana intende puntare, offrendo rappresentanza e tutela, ma anche servizi "su misura" per gli iscritti. Il cammino è stato tracciato nell'Assemblea organizzativa della Usl toscana, svoltasi ieri a Firenze alla presenza del segretario organizzativo Cisl Nino Sorgi.

"Se il mondo cambia intorno a noi - ha detto aprendo i lavori il segretario generale toscano, Maurizio Petriccioli - anche noi dobbiamo cambiare: nell'assemblea organizzativa dobbiamo decidere come farlo". Per quanto riguarda il lavoro, privato e pubblico, la direzione è però chiara. "Il protocollo sul welfare - ha spiegato Petriccioli - dimostra qual è la visione della Cisl sul primo fronte, e cosa fare per sconfiggere la precarietà e far giocare la vita alle persone in un quadro di certezze. Sul pubblico impiego dobbiamo sconfiggere chi il lavoro pubblico non lo vuole cambiare e alimenta campagne deni-

gratorie puntando, pezzo dopo pezzo, a privatizzarlo ed esternalizzarlo. Per noi invece il lavoro pubblico è vocato al cambiamento e su questo aspettiamo dal Governo un piano industriale serio, che non sia quello da supermercato di Nicolas, del 3per1".

Il segretario organizzativo regionale, Roberto Macri, ha risposto a chi getta ombre sull'organizzazione del sindacato: "Il fatto che la nostra macchina sia robusta ed efficiente - ha detto - è un dato di cui andare fieri, perché ci consente di rappresentare e tutelare meglio i nostri iscritti e di offrire loro servizi migliori".

Macri ha illustrato i numeri della Cisl in Toscana: 230 mila iscritti, 191 sedi, 19 categorie, 10 unioni provinciali, oltre 130 mila dichiarazioni dei redditi lavorate, 175 mi-

la pratiche Ici, 21 mila Isee, 65.800 Red, con 200 operatori dei servizi. 34.600 pratiche di pensione e infortuni gestite dall'Inas, 80 addetti, oltre centomila consulenze e prestazioni varie. Gli sportelli mobbing, 626, disabili, l'ufficio vertenze e quello legale.

Nel futuro ci sarà più attenzione ai giovani e più spazio nelle segreterie per le donne, "presenza sempre più forte tra gli iscritti, ma non ancora adeguatamente rappresentate negli organi dirigenti". Da confermare e rafforzare l'impegno tra gli immigrati, sempre più parte attiva dell'organizzazione, e quello sul territorio, a cominciare dalle zone. Altri campi su cui concentrare l'attenzione, la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, il potenziamento degli strumenti partecipativi, i servizi. Dal 2008 inoltre la Cisl toscana

adotterà il bilancio sociale. Concludendo l'assemblea Nino Sorgi ha invitato l'organizzazione ad "alzare lo sguardo, andando oltre alla tradizionale attenzione al mondo del lavoro e prendere a riferimento l'intero ciclo di vita delle persone, includendo anche il prima del lavoro e la vita post lavorativa. Ricercando un punto di equilibrio e di interesse comune che eviti la conflittualità tra generazioni, che può divenire il rischio degli anni a venire".

Un percorso di rinnovamento, dunque, quello che la Cisl intende compiere. "Nei 60 anni della nostra storia - ha detto il segretario confederale - il mondo è cambiato: l'economia, la politica, il mercato del lavoro. È chiaro che l'approccio con questo nuovo scenario è diverso. La Cisl, se vuole con-

L'obiettivo è dare sempre più attenzione ai giovani, alle donne, agli immigrati e al territorio

tinuare a garantire diritti ed interessi di lavoratori e pensionati, deve adeguarsi. È un processo di cambiamento profondo e intenso - ha concluso - che tenda ad esaltare i valori costitutivi del nostro essere sindacato, la confederalità e l'associazionismo, tenendo presenti i nuovi soggetti di confine a cui dobbiamo guardare: giovani, donne, immigrati".

Alberto Campaioli